

SUPPLEMENTO

AL N. 19.

DEL

REPUBBLICANO PIEMONTESE

Tua fata docebo.
Virg.

*Continuar del Transunto della Sess. delli
14 corrente del Governo Provisorio.*

«I satelliti del dispotismo, che pur troppo
esistono tuttora in Italia, veggono con
compiacenza accrescersi in quelle pianure
le legioni Austriache. Ora l'interesse della
causa della Libertà esige, che si adotti
per essa un'uguale politica, e che ag-
giungendosi alle alpi il Piemonte, si ren-
dano vani i disegni de' nemici della Li-
bertà, e tolgasi all'Austria ogni speranza
di distruggere la Libertà Piemontese.
Questa speranza, o Cittadini, si spegnerà
affatto, quando, unito il Piemonte alla
Francia sotto il vincolo d'una costitu-
zione medesima, tutti i Francesi, e tutti
i Subalpini avranno giurato di morire, o
di mantenere indivisibile il loro territorio.
Oltre l'annientamento delle speranze di
ogni straniera Potenza, l'unione del Pie-
monte alla Francia deve poi anche in
singolar maniera desiderarsi da' veri Re-
pubblicani come un mezzo validissimo di
estinguere affatto le speranze dell'aristo-
crazia Piemontese, e di reprimere i suoi
tentativi; imperciocchè quale speranza
potrà rimanere agli interni nemici della
Patria, quando unito il Piemonte alla
Francia, il dispotismo non potrà più ri-

sorgere in queste contrade, se non colla
distruzione della Repubblica Francese?
Ma se dall'un canto il nostro voto
mira a distruggere i divisamenti aristo-
cratici, esso è diretto insieme a soffoca-
re, innanzi che germoglino, i semi dell'
anarchia, che una sera pericolosa, e
forse non meno irannica potrebbe spar-
gere fra noi. Di fatti nell'unica alla Fran-
cia, noi ci procacciamo in sul momento
il beneficio di una Costituzione, che,
malgrado alcune imperfezioni, le quali
verranno segnate dall'esperienza, ed emen-
date in tempo opportuno, è tuttavia la
più filosofica, e la più compiuta, fra
quante furono in sino ad ora dettate.
Non ci rimarrà altro lavoro che quello
di dividere il Piemonte in Dipartimenti,
e Cantoni: operazione facilissima in un
paese diviso da' fiumi, torrenti, monti,
e colline. La Francia ci riguarderà al-
tóra colto stesso occhio di dilezione, con
cui mira gli altri Dipartimenti, nè po-
rebbe riguardarci altrimenti senza violare
il patto sociale.
Ma non potremmo con fondamento
lusingarci di un eguale trattamento, qua-
lora formassimo o un Corpo Politico in-
dipendente, e separato, ovvero fossimo
runiti alle altre Repubbliche a noi vicine.

ne. Imperciocchè, per quanto sia grande, e generosa la Politica della Francese Repubblica, egli è però verità fondata sull'indole del cuore umano, e confermata dalla sperienza, che le Repubbliche di angusto territorio, benchè sinceramente alleate colle grandi Repubbliche, non possono però a meno di esserne in qualche modo tributarie di fatto.

Del resto se vogliamo misurare la gloria maggiore, o minore, che ridonderebbe alla Nazione Piemontese dall'adoptare o l'uno, o l'altro de' sistemi politici poc' anzi accennati, egli è evidente il vantaggio dell'unione alla Francia in confronto dell'unione nostra con qualunque altra vicina Repubblica.

Ma si può altresì sostenere con fondamento, che l'unione alla Francia riescirà assai più gloriosa per noi, che non sarebbe una indipendenza, la quale per la natura delle cose non potrebbe mai essere assoluta. Oltrechè egli è un'espressione non solo inesatta, ma ingiuriosa eziandio alla Costituzione Francese, lo affermare, che unendosi alla Francia, e formandone una porzione integrante, ne diverremo dipendenti.

L'erezione del Piemonte in Repubblica indipendente non sarebbe così facile, come potrebbe sembrare di primo aspetto. Non è d'uopo, che noi qui vi rammentiamo, Cittadini, la politica, comune a tutti i despoti, usata dall'estinto governo per signoreggiare viemmeglio sopra le varie Provincie de' loro Stati. Queste sono composte del Piemonte propriamente detto, del Monferrato, che si dimembrò dagli Stati del Duca di Mantova, e delle Provincie smembrate dal Ducato di Milano. L'estinto governo fedele alla massima *divide, & impeta*, in vece d'introdurre fra le Provincie sorelle

gli stessi dazi, le medesime leggi, e di formare un Popolo solo, lasciò sussistere le antiche differenze come altrettanti segni di divisione atti ad impedire l'unione delle varie Provincie contro la tirannia. I Duchi di Savoia costumarono di accordare preferenze, e di dare segni di predilezione al Piemonte. Quindi nacque una specie di antipatia Nazionale fra i Piemontesi, li Monferrini, e le Provincie separate dal Ducato di Milano. Se ora si trattasse di formare di tutte queste Provincie un solo Corpo politico indipendente, di cui Torino fosse centro, e sede, si possono di leggieri prevedere le querele de' Monferrini, de' Novaresi, degli Alessandrini. Cherece a fine di ovviare a tali lagnanze, le Provincie dimembrate dallo Stato di Milano si unissero alla Repubblica Cisalpina, e l'alto Monferrato alla Ligure, il rimedio sarebbe peggiore del male. Conciossiachè in questa dolorosa ipotesi, la Repubblica Piemontese si restringerebbe entro confini troppo angusti, e verrebbe privata di ogni esistenza politica.

Nè possiamo, Cittadini, passare in silenzio una essenziale considerazione, la quale deve distoglierci dalla idea di formare una Repubblica isolata. Questo sistema trarrebbe dietro necessariamente la creazione di un Direttorio, di un Corpo Legislativo, di un' Armata Nazionale, e il mantenimento di agenti Diplomatici presso le altre Potenze. Ma noi domandiamo: come potrebbero reggere a spese sì gravi le nostre Finanze ridotte ad uno stato così deplorabile dai delitti, e dagli errori dell'estinto governo? Effettuandosi l'unione del Piemonte alla Francia vi è tutto il fondamento di sperare, che le nostre finanze risorgeranno a nuova vita, perchè scemate le spese si ravviveranno le

vere sorgenti delle Finanze, dell'agricoltura, le arti, il commercio. Le produzioni precipue del nostro suolo consistono nel riso, nel canape, e nella seta. Hanno queste in sè ad ora formato i rami principali de' nostri traffici colla Francia. La loro uscita, sciolta da' vincoli, ne accrescerà lo smercio, e la conseguente riproduzione, le manifatture verranno a stabilirsi accanto alle materie prime, che servono loro di alimento, e Torino gareggerà fra non molto con Lione. Che se il destino della Francia, e l'interesse della causa della Libertà chiamano la Grande Nazione ad esercitare sopra l'Italia una specie di preponderanza, noi Piemontesi divenuti parte integrante della Francia parteciperemo in prima d'vantaggi, che ne debbono risultare.

La posizione Geografica del Piemonte

lo ha destinato a servir di frontiera alla Francia, o all'Italia. Supponendo, che quest'ultima venga un giorno a formare un solo Stato, v'ha niuna apparenza, ch'ella possa giammai gareggiar colla Francia di potenza, e di forza. Adunque poichè ogni prudenza umana non basta sempre a preservare i Popoli dalla guerra, egli è assai meglio d'appartenere, come frontiera, a quella Nazione, che ha maggiori mezzi di difesa.

Egli è noto, che le piccole Repubbliche sono più esposte alle rivalità, che non le grandi. Le grandi potenze nemiche della Libertà possono spargere fra di esse semi di divisione. La Storia della Grecia a tempi del Re Filippo, e quella delle piccole Repubbliche Italiane de' bassi tempi ne somministrano multiplicati esempi.

Giovani Piemontesi, i cui petti avvampano del sacro fuoco della Libertà, e del desiderio di servire la Patria, non temete, che eseguendosi la proposta unione siano per mancarvi le occasioni di far prova de' vostri talenti, e del vostro zelo.

Un campo assai più vasto, onde procacciarvi gloria, ed onore vi si aprirà nel Corpo Legislativo della Francia, e ne' varj Corpi Amministrativi, e Giudicarij, i quali si stabiliranno nel Piemonte medesimo. Voi diverrete Coproprietarj dei tesori, che la Francia ha riuniti a beneficio delle scienze, e delle arti. Voi sarete ammessi a sedere un giorno nell'Istituto Nazionale di Francia tra gli uomini più illustri d'Europa: in una parola voi sarete chiamati a parte di tutti i vantaggi, che la più gloriosa delle rivoluzioni ha procurato alla Francia, e ne parteciperete senza avere sofferto le calamità, e i disastri, che l'hanno accompagnata.

Le calamità, le quali accompagnano,

o sono la conseguenza delle guerre, principalmente quando fu lunga la loro durata, sono meno sensibili, ripartite fra un gran numero di abitanti, che nol sono, allorchè un piccol numero le dee sopportare. La porzione di tali disastri, la quale ricade sopra trentatè milioni di abitanti, è assai lieve a paragone di quella, a cui dovrebbero soggiacere due soli milioni.

Da tutte queste riflessioni risulta la conseguenza, essere assai meglio di formare parte integrante di una grande Nazione, che di ergersi in Repubblica indipendente, o di appartenere ad una piccola.

Ministri del culto non lasciatevi sedurre dalle perfide insinuazioni de' nemici della Libertà; i quali vorrebbero far credere, che se il Piemonte è unito alla Francia, le vostre funzioni saranno turbate, o sopresse. Leggete la Costituzione Francese, e vedrete, ch'ella protegge i culti, ma non li distrugge. Che se i Francesi rispettano il vostro culto ora che sono fra voi quasi in aspetto di conquistatori, ora che esercitano sopra di voi una specie di superiorità, voi dovrete dal contegno loro presente argomentare, che vi useranno riguardi ancor maggiori, allorchè, eseguita l'unione, diverrete loro fratelli.

In somma, contradditi, rinunciando il nostro voto per la riunione alla Francia, noi non dobbiamo perder di vista, che la posizione locale del Piemonte interessa al suo destino in un modo particolare il Governo Francese. Poichè se si tratta per noi di sapere ciò che siamo per di venire, è questione per esso di determinare per sempre i limiti, che giudicherà convenevole di porre alla Grande Nazione dalla parte d'Italia, vale a dire da quella, ove i nuovi edifici di Libertà da lei innalzati esigono la sua più seria attenzione. Qualunque pertanto sia per essere la decisione, che motivi superiori alla nostra investigazione detteranno alla saviezza de' supremi Magistrati del Gran Popolo Rigeneratore, essi non potranno che vedere con soddisfazione la prova autentica, che loro dà il Piemonte della ferma sua determinazione di spegnere per sempre i semi delle antiche divisioni, vivendo d'ora in poi colla Nazione Francese nella più cordiale, ed intima unione. Sia adunque, che il nostro voto si accordi colle loro viste, o sieno queste dirette ad altra mira, sempre sarà grande

il vantaggio che avremo tratto dalla sua manifestazione, aggiungendo con essa nuovi motivi d'interessarlo in favore della nostra rigenerata Patria.

BOTTON-BOSSI-COLLA.

Fine del Transunto della Sessione dell'Accorrente del Governo Provvisorio.

PIEMONTE.

All'oggetto di paralizzare le brighe di coloro, che per muovere delle fazioni contro il voto generale e tranquillo del Popolo Piemontese, agitano lo spirito della Nazione con ogni mezzo, che può suggerire l'ambrezza di un'ambizione soffocata, ben lungi di adoperare quella libertà di ragionamenti che è analoga allo spirito Repubblicano, e che è atta ad eccitare una deliberazione savia, e investita di quel carattere augusto che deve accompagnare la scelta del destino di una Nazione, si pubblicano le seguenti lettere.

IL CITTADINO BUNICO

Membro del Governo Provvisorio, Commissario della Provincia di Mondovì, per Decreto, delli 16 piovoso anno 7.

Mondovì li 19 piovoso anno 7 Repubblicano, primo della Libertà Piemontese.

Alli Cittadini del Governo Provvisorio.

CITTADINI COLLEGI

Le operazioni fatte in questa Comune Capoluogo in seguito alla commissione da voi appoggiatami, hanno corrisposto pienamente al vostro desiderio. La Municipalità, la Centrale, il Tribunale di Paliza, l'Adunanza Patriottica tutti unanimi, e concordi hanno spiegato il loro voto per la riunione colla Francia. Il Popolo ne è contento, e soddisfatto. L'inclinazione delle Provincie in generale non è con-

travia. Dimani ne intraprendo il giro, e me ne auguro bene. Spero che il vero interesse del Popolo sarà conosciuto, e prevalerà sovra tutti i pregiudizj.

Salute, e fratellanza.

BUNICO.

IL CITTADINO GANDOLFO

Membro della Municipalità di Torino, Commissari nella Provincia di Cuneo per Decreto dell' 16 piovoso anno 7. Cuneo li 19 piovoso anno 7. Repubblicano, primo della Libertà Piemontese.

Al Governo Provisorio

Egli è un dovere indispensabile per me, e per il mio collega Bunicino, Cittadini Governatori, di rendervi partecipi di quanto è succeduto in ordine alle incumbenze che ci avete appoggiate. Giunsimo jeri sera sul tardi in questa Città ad esplorare quale fosse la propensione di questa Popolazione verso i Francesi, e siccome non ci parve niente affatto contraria, intrapresimo tanto più di buon grado di trattare colla Municipalità. Abbiamo esposti i motivi, che indussero prima voi, quindi la Municipalità di Torino per abbracciare il partito della riunione alla Francese, nè mancammo d'invitare ciaschedun Membro di opporre quelle difficoltà, che per avventura lo avessero distolto dalla nostra opinione, ed ebbero la soddisfazione di vederli tutti disposti alla nostra desiderata unione, talchè si emanò concorde il voto affatto conforme alla formola che abbiamo nell'istruzione comunicataci. Passammo in appresso ad esplorare il sentimento della Direzione centrale, del Prefetto, e dell'aggiunto al medesimo, del Presidente, e Regolatori dell'Adunanza Patriottica, i quali tutti seguirono l'esempio della Municipalità, s'offersero pure spontaneamente gli Ufficiali della Guardia Nazionale di emettere il loro voto, il quale fu niente differente da quello degli altri. Quest'ottima disposizione non ci lascia luogo a dubitare, che invitando il Popolo a coscriversi fra coloro, che desiderano la riunione, ci procureremo un numero grandissimo di coscrizioni. Domattina il mio Collega si recherà per lo stesso oggetto a Fossano, Centallo, e Villafaletto, ed io mi trasferirò a Busca, a Caraglio, ed a Dronero, ed osiamo sperare che ci riuscirà di otteperare anche in

117
quei paesi il nostro intento, nè possiamo pensare altrimenti, se vogliamo por mente all'ottimo concetto, che tutti hanno del Governo Provisorio.

Salute, e rispetto.

GANDOLFO.

IL CITTADINO COLLA

Membro del Governo Provisorio

ED IL CITTADINO BAY

Membro della Municipalità di Torino, Commissario nella Provincia di Vercelli per Decreto dell' 16 piovoso anno 7. Vercelli li 19 piovoso anno 7. Repubblicano, primo della Libertà Piemontese.

CITTADINI DIRETTORI

Ci facciamo un dovere di trasmettervi per istaffetta le più esatte notizie di quanto abbiamo già operato nel termine di 24 ore. Giunti a Vercelli jeri sera alle ore sette, ci siamo eletto un Segretario nella persona del Cittadino Filippo Zorda; abbiamo scritto alla Municipalità, ed alla Centrale di radunarsi questa mattina alle ore nove: al mezzo giorno avevamo già i loro voti, gl'abbiamo fatti stampare, e ve li trasmettiamo. Abbiamo fatto chiamare a noi tutti li Capi delle corporazioni compreso il Cardinale, i quali già ci hanno recati i loro voti per la riunione; abbiamo già fatto un proclama per la coscrizione del Popolo, dimani mattina sarà pubblicato unitamente alli scritti, che abbiamo portati da Torino, ed alli voti della Municipalità, e della Direzione centrale; abbiamo pure fatto stampare una circolare per mandare in quelle Comuni, ove noi non ci trasportiamo: alla circolare abbiamo uniti li scritti suddetti, e ne attendiamo la risposta fra 12 ore: questa sarà sicuramente favorevole; il Popolo intiero manifesta un grande entusiasmo per l'unione alla Grande Nazione; noi siamo accolti favorevolmente da tutti in mezzo agli evviva il Governo Provisorio, la Municipalità di Torino, e la Repubblica Francese. Da questa breve relazione comprenderete se ci sia

118
mo resti degnidella onorevole missione, e di
di avere incaricato di questa missione, e di
di salute, e fratellanza.

COLLA
BAY

ZORDA Segretario.

P. S. Sono le ore 10 in questo punto, ricevo la sottoscrizione di 400 e più Guardie Nazionali. Ho parlato a Rossignoli in presenza dei Preti, e del Cardinale: egli ha fatto quanto può per portarmi di questa sera il voto sottoscritto da 400, glielo restituisce, perchè dimani vuol far sottoscrivere gli altri.

COLLA

IL CITTADINO BALBIS

*Membro del Governo Provvisorio, Commissario nella
Provincia di Saluzzo per Decreto dell' 16 pio-
voso anno 7.*

*Saluzzo li 19 piovoso anno 7 Repubblicano, pri-
mo della Libertà Piemontese.*

CITTADINI COLLEGI

Colla massima soddisfazione mi fo premura di annunziarvi, che la Municipalità, la Direzione centrale, ed il Cittadino Prefetto di questa Comune hanno concordemente, e colla effusione di gioia la più soddisfacente emesso il loro voto per l'unione di questa Comune istessa, e dell'intera Provincia alla Gran Repubblica Francese, come dai processi verbali, che qui uniti vi trasmetto.

Sull'affidanza quindi datami dalla Municipalità istessa, che tale era anche l'ardente voto di questi Cittadini, ho aderito alle di lei istanze, e fatta perciò radunare la Guardia Nazionale, e congregare quel maggior numero di Cittadini, che fu possibile, su questa pubblica piazza, avanti l'Albero della Libertà, dopo avere ivi il Cittadino Germagnano prevenuto il Popolo del motivo di tale adunanza, e disposti i loro animi, che già erano abbastanza ben portati per tale unione, mi trasferii io stesso con tutte le Autorità costituite, sul palco avanti l'Albero predetto, ove essendosi dal Cittadino Municipalista Bressi annunciato pubblicamente il voto unanime già emesso dalla Municipalità, e dalla Direzione centrale, ed invitato quindi il Popolo a proclamare anche lui il suo voto, gli individui della Guardia Nazionale, e tutti gli altri Cittadini, con segni indubitati di piena contentezza acclamarono

una tale unione colla più desiderabile unanimità, avendo li primi invitati li rispettivi loro Capitani a sottoscrivere l'atto a nome anche delle Compagnie, e la Municipalità notificò, che si sarebbe lasciato nella sua sala aperto il registro per tutti coloro, che volessero colle loro sottoscrizioni confermare la generale fatta acclamazione.

Cittadini Colleghi, la contentezza, che io provo in questo momento è compiuta, e devo rendere giustizia ai bravi Patrioti, che nelle Adunanze della Società d'istruzione già avevano col loro Discorsi procurato d'illuminare il Popolo sovra i veri suoi interessi, come meglio mi riservo di spiegarvi a viva voce, tostochè avrò il piacere di abbracciarvi.

Parto domani per Savigliano, e spero di trovare in tutto il corso della mia missione le buone disposizioni.

BALBIS

Profitto della notte per cominciare a rendervi conto del successo dell'onorevole commissione, di cui mi avete incaricato.

Giunsi in Asti alle due dopo mezzodi del mercoledì: la Direzione centrale, il Tribunale d'alta Polizia, gli Arbitri, tutti aderiscono unanimamente al voto del Governo Provvisorio, e ritirai i loro atti di adesione: convocai il mattino i Professori di questo Collegio Nazionale, ciò che ho creduto utile per espiare il loro parere, che sapeva portare un'influenza decisiva sopra il voto di altri Corpi, che mi proponeva di chiamare. Il buon esito coronò la speranza. Intanto il giovedì scorreva, e sono giunte le sette di sera. La Municipalità era composta di soli quattro membri; ma a tenore delle istruzioni, la grande operazione dovendosi eseguire il giovedì, ho pensato, che non vi poteva restar luogo a ritardo: radunai la Municipalità: i quattro votanti adottarono unanimamente l'unione, e si fece l'atto. La Società Patriottica si pronunciò liberamente, nella maniera energica che vedete descritta nell'atto, di cui vi trasmetto qui copia a vostra consolazione. Ora tutte le corporazioni religiose desiderano di votare, e io accondiscenderò ai loro desiderj: Asti vuol essere Francese. Spetta a voi ora a far che lo sia.

GIOBERT.

IL CITTADINO BOTTA

Membro del Governo Provvisorio, Commissario nelle Provincie del Canavese al di là della Stura, Ivrea, ed Aosta per Decreto delli 16 piovoso anno 7.

Ivrea li 19 piovoso anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese.

Profitto di qualche momento di riposo per informarvi, o Cittadino Presidente del risultato delle mie operazioni, relativamente al grande oggetto della riunione del nostro Piemonte alla potentissima Repubblica nella Provincia del Canavese. Credete, che nell'atto di descriverle io provo un singolarissimo piacere per le più favorevoli disposizioni di tutti questi Popoli verso il Governo Repubblicano, e particolarmente a favore della progettata riunione. Ho commesso ai Cittadini Drovetti e Bellico l'incumbenza di raccogliere i voti di tutte le Municipalità del Canavese situate tra il fiume Stura, ed il torrente Chiusella, ed alla destra della gran strada tendente da Ivrea a Torino; al Cittadino Aymone di Chivasso quella delle Municipalità situate in quel circondario; e finalmente al Cittadino Camillo Moretta Ufficiale Municipale della Comune d'Ivrea, quella delle Municipalità situate sulla sponda sinistra del detto torrente, ed alla sinistra della mentovata strada. La prudenza, e lo zelo Repubblicano de' nominati Cittadini, e le favorevoli disposizioni de' Popoli fanno sperare il più felice evento.

Ma singolarmente vi debbo far parola del patriottismo ardente, e della virtù di tutti gli abitanti di questa interessante Comune di qualunque condizione si siano. Egli è tale il loro amore per la Libertà, che posso dire con verità non essersi visto il maggiore nella Francia stessa ne' più bei tempi della rivoluzione: jeri sera subito dopo al mio arrivo mi sono trasferito alla Municipalità, dove, esposto l'oggetto della mia missione, tutti i Membri della medesima unanimamente, e con esultanza votarono per la riunione: trasferitomi quindi alla Direzione centrale ne ottenni il medesimo risultato. Ciò fatto, accompagnato da molti Membri dell'una, e dell'altra, mi recai alla Società popolare, dove orando al Popolo gli esposi i gran motivi che ci facevano desiderare l'unione, e tosto si levò un grido universale di "Viva la Repubblica Francese, viva la riunione": molti oratori mi succedettero, e tutti

parlarono con sommo vigore, e precisione di idee in favore della riunione: si procedette quindi alle sottoscrizioni individuali, e ne ottenni già più di quattrocento: questa mattina ho ricevuto il voto affirmativo del Cittadino Vescovo, di tutte le Comunità religiose, della Collegiata de' Canonici, e dei Cittadini Ebrei: il Tribunale della polizia dispostissimo pel medesimo voto, aspetta per esprimerlo il ritorno di parecchi de' suoi Membri assenti: i Professori pure delle Scuole, e tutta la scolaresca votarono unanimamente nel medesimo modo. Oggi si continuano le sottoscrizioni individuali al Palazzo Municipale, e già ve n' esistono più di seicento.

Particolare, ed onorata menzione merita la Guardia Nazionale di questa Comune, nella quale risplende in sommo grado l'amore della Repubblica, e delle leggi pel coraggio, ed il buon ordine. Possono andar di pari ad una Truppa di linea, grazie all'incessanti cure di cotesta Municipalità, e del Comandante Cittadino Presbitero, che non posso abbastanza lodare. Tengo già nelle mani il voto unanime espresso per la riunione di tutti gli ufficiali, bass'ufficiali, e soldati di quest'eccellente Guardia Nazionale.

Il felice esito della mia missione nella presente Comune si deve in buona parte oltre al naturale amore per la Libertà di tutti i Cittadini, all'instancabile zelo del Cittadino Orngiano membro della Direzione centrale, la di cui virtù, e puro patriottismo è superiore ad ogni elogio. Non debbo omettere di parlarvi di un Frate Domenicano per nome Dogliano, il quale parlò improvvisamente nella Società popolare con tanta forza, e giustezza di ragionamento a favore della riunione, che avrebbe persuaso i più renitenti. Tale, o Cittadino Presidente, si è l'animo de' Cittadini d'Ivrea: ditelo da parte mia al Governo Provvisorio, perchè sia persuaso, che qui non vivono altri che Repubblicani.

Quest'oggi parto per Aosta, dove spero di arrivare domani mattina all'alba.

CARLO BOTTA

IL CITTADINO BONGIOANNI
 Membro della Municipalità di Torino, Commissario
 nella Provincia di Alba per Decreto delli 16
 piovoso anno 7 Repub.
 Neive li 20. piovoso anno 7. Repubblicano, e primo
 della Libertà Piemontese.

CITTADINI
 La commissione, di cui mi avete onorato,
 non poteva meglio corrispondere ai miei desi-
 deri, tutta la Città d'Alba unanime, come dalle
 cartelle che mi fo dovere di trasmettervi, ha
 espresso il suo libero voto per la bramata unio-
 ne: lo spirito Repubblicano, e l'energia fu-
 rono segni del giubilo dell'intera Popolazione
 di quella Comune; ne spero pari corrispon-
 denza dal restante della Provincia, dove ho
 pensato di trasferirmi personalmente. Oggi sono
 in Neive, domani sarò in Cortemiglia, e suc-
 cessivamente mi trasferirò nelle più popolate
 Comuni, dove inviterò le men cospicue a por-
 tarli unitamente ai loro Parrochi. Vi trasmet-
 terò successivamente il risultato d'ogni mia
 operazione.

GIO. BONGIOANNI Municipale,
 e Commissario.
ROTTA Segretario.

IL CITTADINO CAVALLI

Membro del Governo Provvisorio Commissario nelle
 provincie d'Alessandria, e Tortona per decreto
 delli 16. piovoso anno settimo.
 Tortona li 20. piovoso anno settimo Repubblicano,
 e primo della Libertà Piemontese.

CITTADINI

Jeri abbiamo eseguito col Collega Chiabrera
 la commissione appoggiata in Alessandria, dove
 abbiamo trovato le Autorità costituite disposte
 ad acclamare la riunione del Piemonte alla
 Francia; siamo in dipendenza divenuti a ri-
 ceverne il voto individuale, e quindi ad aprire
 un registro di sottoscrizione per la Comune,
 ed a nominare dei Commissarij per le Comuni
 della Provincia. Alla sera vi fu illuminazione
 per la Comune, e cena di tutte le Autorità
 costituite, alla quale dovettero intervenire, si
 fecero de' brindisi alla riunione, e tutta la Com-
 pagnia si dimostrò contenta della risoluzione.

Questa mattina ci siamo divisi, e Chiabrera
 si portò in Acqui, mentre io sono venuto in
 Tortona. Le Autorità di questa Comune, che
 contiene ottimi Patriotti, mi hanno chiesto
 tempo a rispondere sino a domenica mattina,
 ed io ho stimato di accordarglielo. Domattina
 adunque vado a Voghera, e nel ritorno ripas-
 serò costì per prendere i voti dei Tortonesi,
 dai quali fui ricevuto con tutta la cordialità,
 e fraternità desiderabile.

IL CITTADINO COLLA
 Membro del Governo Provvisorio Commissario nella
 Provincia di Vercelli per decreto delli 16. piovoso
 anno settimo.
 Vercelli li 21. piovoso ec.

CITTADINI COLLEGI

Non ho espressioni bastanti per descrivervi
 l'entusiasmo di tutta la Provincia Vercellese
 per l'unione del Piemonte alla Francia; dalla
 lettera, che vi ho spedita per istaffetta, già
 avete visto li voti delle Autorità costituite di
 Vercelli; vi ho prevenuto, che tutte le corpo-
 razioni ecclesiastiche, politiche, economiche,
 e militari erano corse a gara a portarmi i loro
 voti; vi ho pure prevenuto, che jeri mattina
 avrei aperta una coscrizione per il Popolo ac-
 compagnata da un proclama. Ora vi trasmetto
 varie copie stampate del suddetto proclama, e
 di voti delle corporazioni; da questi vedrete
 quale sia il sentimento de' veri amici della Li-
 bertà, e quanta stima se ne debba fare, es-
 sendo dettato non già da particolari interessi,
 ma dalla sincerità del cuore: la coscrizione fu
 aperta jeri alle ore tre, sono a migliaja li co-
 scritti uomini, e donne d'ogni condizione: le
 principali Comuni della Provincia già manda-
 rono i loro voti per l'unione. Ho avuta la de-
 licatezza nell'aprire le coscrizioni di far pre-
 parare un registro per quelli, che si sarebbero
 voluti coscrivere per l'indipendenza del Pie-
 monte, o per la riunione alle vicine Repub-
 bliche; ma lo feci invano; il registro fin'ora
 non ha che il frontispizio.

Sarà continuata.

PRESSO IL CITTADINO DENASIO
 Nell'Isola di San Filippo.